

# *“Vaga anima mea”*

di Valentina Giuntoli

*“Il viaggio è nella testa”*, scriveva Baudrillard. Questo viaggio è una delle poche cose che ci ha salvato durante le monotone giornate di pandemia, prigionieri in casa a guardare il mondo fermo dai vetri delle nostre finestre. Più trascorrevano i giorni e più le fantasie e i sogni ad occhi aperti prendevano piede, in un susseguirsi di “poi vorrei”.

*Vaga anima mea* rappresenta il viaggio mentale, comune a noi tutti, che trascende dalla realtà pandemica, amara da digerire, grigia e senza fine, per giungere a una surrealtà migliore, piena di speranze e dove ognuno di noi ha fittiziamente vissuto, anche solo per qualche minuto al giorno.

Come lo yin e lo yang hanno radice l’uno nell’altro, così i due mondi rappresentati nell’opera sono due facce di una stessa medaglia. Al di sotto, scure masse rocciose dal rilievo montuoso riproducono una sorta di inferno in cui abbiamo vissuto per mesi. Su di esse, si erge, precariamente, un mondo parallelo, un facsimile creato per sfuggire a ciò che realmente ci aspettava. È bianco e oro, come il paradiso.

## **Scheda tecnica**

Titolo: *Vaga anima mea*

Anno: 2021

Materiale: gesso, foglia oro, cemento, legno

Dimensioni: 160\*50\*50 cm



# ***“Vaga anima mea”***

of Valentina Giuntoli

"The journey is in the head," wrote Baudrillard. This journey is one of the few things that saved us during the monotonous days of pandemic, prisoners in the house watching the world standing still from the glass of our windows. The more the days went by, the more fantasies and daydreams took hold, in a succession of "then I would".

*Vaga anima mea* represents the mental journey, common to all of us, that transcends from the pandemic reality, bitter to digest, gray and endless, to reach a better surreality, full of hope and where each of us has lived fictionally, even just for a few minutes a day.

As yin and yang have roots in each other, so the two worlds represented in the work are two sides of the same coin. Below, dark rocky masses with mountainous relief reproduce a kind of hell in which we have lived for months. On them stands, precariously, a parallel world created to escape what really awaited us. It is white and gold, like heaven.

## **Technical sheet**

Title: *Vaga anima mea*

Year: 2021

Material: plaster, gold leaf, cement, wood

Dimensions: 160\*50\*50 cm



# “Oltre i limiti”

di Valentina Giuntoli

Che cosa ne sarebbe dell'esperienza della vita se non provassimo a varcare i limiti che essa ci pone?

Nessun limite come limite, nel bene o nel male.

Nato con una radice peccatrice, l'uomo per sua natura tende a soverchiare le regole, di qualsiasi tipo esse siano: le regole della natura, intese come limiti della conoscenza umana, le regole di Dio, che limitano la nostra indole, e le regole che ognuno pone per se stesso.

“Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita”. Note parole che fanno da colonna sonora alla condizione umana. Tutti noi, almeno una volta nella vita, ci siamo persi nell'oscuro della nostra esistenza, perdendo di vista, volontariamente o inconsciamente, la diritta via. Ma è nella selva oscura che si apre il bivio della vita: continuare sulla medesima strada o percorrere la tratta più difficoltosa per arrivare alla luce.

I più immorali, ovviamente, sono coloro i quali hanno fatto entrare nella loro dimensione i demoni che li hanno soggiogati e sottomessi al vizio; come la storia dell'arte ci insegna, per codesti il futuro non si prospetta luminoso e roseo... si ritroveranno appesi all'*arbor mali* dell'Inferno con la parte del corpo con la quale hanno peccato.

I più fortunati, invece, usciranno dalla loro condizione di chiusura per approdare a una nuova visione della vita. Ce lo insegna Dante durante il suo esilio: nonostante le condizioni sfavorevoli in cui era intoppato è riuscito a penetrare nel profondo della sua anima per dare alla luce il capolavoro della *Divina Commedia*.

“Oltre i limiti” è un'opera che riesce a dialogare in maniera differente a seconda dello spettatore che con lei è disposto a parlare, è disposto a scoprirla e a scoprirsi.

L'opera si presenta come una serie di cornici di cubi, portali su mondi sconosciuti, in progressione decrescente, con l'intento di formare una sorta di albero, richiamando così sia il citato *arbor mali* - nel quale la stessa artista viene fittiziamente appesa per la testa, avendo peccato di superbia proprio nei riguardi dell'opera (oltrepassando i limiti imposti dal suo sapere) - sia la dimensione boscosa che troviamo nella selva selvaggia dantesca, luogo simbolico in cui si perde l'uomo durante il suo cammino e allegoria del peccato in cui ognuno può perdersi. Lo stesso materiale, il legno, rimanda alla radice del peccato, quel peccato originale che ebbe luogo nel giardino dell'*Eden* nello spazio attorno all' "albero della tentazione".

### **Scheda tecnica**

Titolo: Oltre i limiti

Anno: 2022-2023

Materiale: frassino, tulle, stampa fotografica su alluminio

Dimensioni: 200\*200\*50 cm

# ***“Beyond the limits”***

of Valentina Giuntoli

What would become of the experience of life if we did not try to cross the limits it places on us?

No limit, for better or for worse.

Born with a sinful root, man by his nature tends to overrule the rules, of whatever kind they are: the rules of nature, understood as limits of human knowledge, the rules of God, which limit our character, and the rules that everyone puts for themselves.

*Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita.*

Famous words that are the soundtrack to the human condition. All of us, at least once in our lives, are lost in the obscurity of our existence, losing sight, voluntarily or unconsciously, the right way. But it is in the dark forest that the crossroads of life opens: continue on the same road or take the most difficult route to get to the light. The most immoral, of course, are those who have brought into their dimension the demons that have subjugated them and subjected them to vice; as art history teaches us, for them the future does not look bright and rosy... they will find themselves hanging from the tree of hell with the part of the body with which they have sinned.

The lucky ones, on the other hand, will come out of their condition of closure to arrive at a new vision of life. Dante taught us this during his exile: despite the unfavourable conditions in which he was blocked, he managed to penetrate deep into his soul to give birth to the masterpiece of the *Divina Commedia*.

*Beyond the limits* is a work that manages to dialogue in a different way depending on the viewer who is willing to talk with her, is willing to discover it and discover himself.

The work is presented as a series of frames of cubes, portals on unknown worlds, in decreasing progression, with the intent of forming a sort of tree, thus recalling both the tree of hell cited - in which the same artist is fictionally hung by the head, having sinned of pride precisely in regard to the work (exceeding the limits imposed by his knowledge) - both the wooded dimension that we find in the wild forest of Dante, symbolic place where man is lost during his journey and allegory of sin in which everyone can get lost. The same material (wood) refers to the root of sin, that original sin that took place in the Garden of Eden in space around the "tree of temptation".

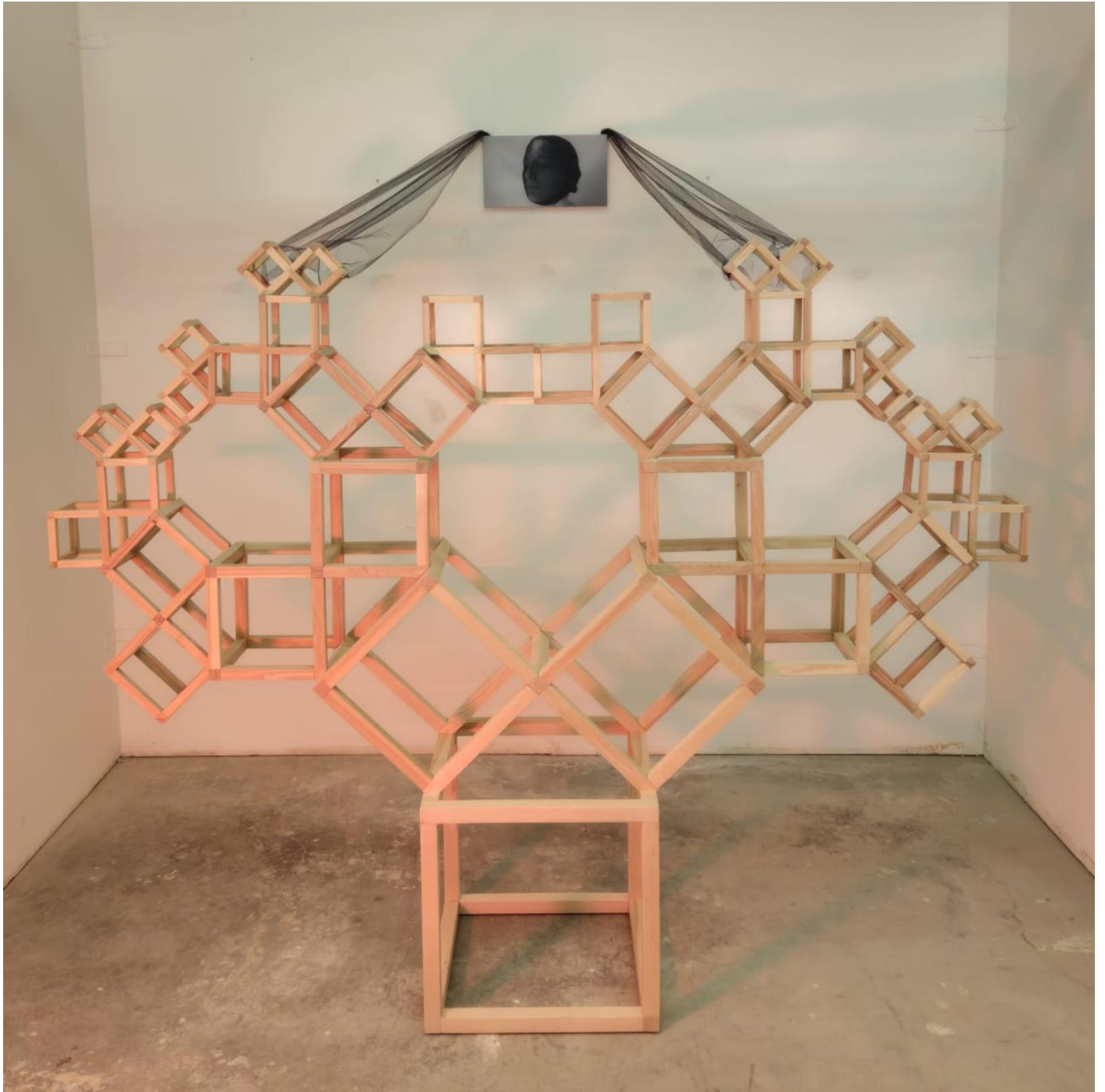
### **Technical sheet**

Title: Beyond the limits

Year: 2022-2023

Material: ash wood, tulle, photographic printing on aluminium

Dimensions: 200\*200\*150 cm





# *“Lacrime di rugiada”*

di Valentina Giuntoli

Ogni vita umana o vegetale, oggetto o scultura, ha una propria storia, comunicata attraverso le parole e l'apparenza estetica del soggetto. Ma come ogni storia ha una propria bellezza, possiede anche un'intima fragilità, creata da crepe, imperfezioni, ferite che solitamente vengono tenute nascoste.

Per gli occidentali la rottura, le difficoltà e le cicatrici hanno un significato negativo, legato al dolore, alla vergogna, al senso di colpa e al fallimento. Facciamo fatica a considerare i momenti di crisi e di dolore come un'opportunità di cambiamento.

Per i giapponesi, invece, ogni storia, anche se dolorosa, è fonte di bellezza e ogni cicatrice viene mostrata orgogliosamente. Infatti, secondo la tecnica del Kintsugi da una ferita è possibile ridare vita a ciò che è stato danneggiato, creando una nuova forma da cui nasce una storia ancora più preziosa, sia esteticamente che interiormente. Ogni pezzo riparato diventa unico.

Il kintsugi, o kintsukuroi, letteralmente "riparare con l'oro", è una tecnica di restauro ideata alla fine del 1400 da ceramisti giapponesi per riparare le tazze in ceramica. Le linee di rottura, unite con lacca urushi (derivante dalla linfa dell'albero urushi), sono lasciate visibili, evidenziate con polvere d'oro.

Nel caso dell'opera “Lacrime di rugiada” questa tecnica è stata sfruttata con l'impiego di resina e pigmento oro.

L'opera rappresenta una forma di foglia secca stilizzata, con un effetto di erosione, dovuto all'acqua, nella curvatura che rientra all'interno della forma.

## **Scheda tecnica**

Titolo: Lacrime di rugiada

Anno: 2022

Materiale: marmo bianco di Carrara, resina, pigmento

Dimensioni: 30\*20\*25 cm

## ***“Tears of dew”***

of Valentina Giuntoli

Every human or vegetable life, object or sculpture, has its own story, communicated through the words and aesthetic appearance of the subject. But as every story has its own beauty, it also possesses an intimate fragility, created by cracks, imperfections, wounds that are usually kept hidden.

For Westerners the rupture, the difficulties and the scars have a negative significance, linked to pain, shame, guilt and failure. We find it hard to see moments of crisis and pain as an opportunity for change.

For the Japanese, however, every story, even if painful, is a source of beauty and every scar is proudly shown. In fact, according to the technique of Kintsugi from a wound it is possible to revive what has been damaged, creating a new form from which an even more precious story is born, both aesthetically and internally. Every repaired piece becomes unique.

The kintsugi, or kintsukuroi, literally "repair with gold", is a restoration technique designed in the late 1400s by Japanese potters to repair ceramic cups. The break lines, joined with urushi lacquer (derived from the sap of the urushi tree), are left visible, highlighted with gold dust.

In the case of the work "Tears of dew" this technique has been exploited with the use of resin and gold pigment.

The work represents a stylized dry leaf shape, with an erosion effect, due to water, in the curvature that falls within the shape.

**Technical sheet**

Title: Tears of dew

Year: 2022

Material: white Carrara marble, resin, pigment

Dimensions: 30\*20\*25 cm

